

## AMICIZIA

Ed un giovane disse: Parlatemi dell'Amicizia

Ed egli rispose: L'amico è la risposta alle vostre necessità.

E' il campo che seminate con amore e mietete con riconoscenza.

E' la mensa ed il focolare.

Infatti se affamati, ricorrete a lui e da lui andate a cercare la vostra pace.

Quando un amico vi dice il proprio parere, non abbiate timore di contraddirlo, né esitazione nell'approvarlo.

E quando tace il vostro cuore non cessi mai di ascoltare il suo;

Infatti nell'amicizia tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le speranze nascono e si condividono con inesprimibile gioia senza alcun bisogno di parole.

Quando vi separate dall'amico non rattristatevi;

Infatti ciò che più amate in lui può diventare più chiaro in sua assenza, come allo scalatore la montagna appare più chiara dalla pianura.

E che l'amicizia non abbia altro scopo che l'approfondimento dello spirito.

– Il Profeta - Kahil Gibran

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, "sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! Scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.

"Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"Gli uomini", disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire 'addomesticare'?"

"E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire 'creare dei legami'..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno

di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Comincio a capire", disse il piccolo principe. "C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato..."

"E' possibile", disse la volpe. "Capita di tutto sulla Terra..."

"Oh! Non è sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa: "Su un altro pianeta?"

"Sì".

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No".

"Questo mi interessa! E delle galline?"

"No".

"Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe.

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

"La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri.

Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Io tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste!

Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore... addomesticami", disse.

"Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici.

Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora preparami il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa, è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!" disse la volpe, "...piangerò".

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"E' vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"E' certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Poi soggiunse:

"Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo.

"Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto".

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è la più importante di tutte voi, perchè è lei che ho innaffiata. Perchè è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perchè è lei che ho

riparata col paravento. Perchè su di lei ho ucciso i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle).

Perchè è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perchè è la mia rosa".

E ritornò dalla volpe.

"Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

- Il Piccolo Principe - Antoine de Saint-Exupéry

## **SOLIDARIETA'**

Allora un ricco disse: parlati del dare.

Ed egli rispose:

Date poco quando date dei vostri beni.

E' quando donate voi stessi che date veramente.

Poichè cosa sono i vostri beni se non degli oggetti che tenete ben stretti nel timore di averne bisogno in un domani?

E domani, che cosa porterà il domani al cane troppo prudente che sotterra gli ossi nella sabbia uniforme, mentre segue i pellegrini diretti alla città santa?

E che cosa è la paura del bisogno, se non il bisogno stesso?

Forse che non è il terrore della sete, quando pieno è il pozzo, nient'altro che sete insaziabile?

Vi sono persone che donano un poco di quanto posseggono, e donano solo per avere riconoscenza sì che questo desiderio nascosto contamina le loro offerte.

E vi sono pure persone che donano tutto quel poco che posseggono. Costoro hanno fede nella vita e nella generosità della vita, e mai vuota è la loro scarsella.

Vi sono persone che danno con gioia ed in quella gioia sta la loro ricompensa.

Vi sono persone che danno con rimpianto ed in quel rimpianto sta la loro pena.

E infine vi sono persone che danno e nel dare non provano gioia, non hanno rimpianto e non cercano merito alcuno. Essi danno, come il mirto laggiù nella valle profonda il suo profumo nell'aria.

Dio parla per mezzo delle loro mani e sorride alla terra per mezzo dei loro

occhi.

E' buona cosa dare quando ci viene chiesto, ma è ancor meglio capire e dare quando nulla ci è chiesto;

E per il generoso l'andare alla ricerca di chi ha bisogno è una gioia ancor più grande del dare.

Che cosa vorreste tenere per voi? Tutto ciò che oggi è vostro un giorno sarà di altri. Quindi date oggi, così che il momento del dare sia vostro e non dei vostri eredi.

Spesso dite: "Vorrei dare, ma solo a chi lo meriti".  
Così non ragionano gli alberi del vostro giardino e nemmeno le pecore del vostro gregge.  
Danno per vivere, perchè serbare significa morire.

In verità chiunque è degno di godere dei giorni e delle notti, è pure degno di qualsiasi cosa da parte vostra.  
E chiunque è stato ritenuto degno di bere all'oceano della vita, merita pure di riempire il suo calice al vostro piccolo ruscello.

E che v'è di più grande rispetto alla fiducia, al coraggio anzi alla carità del ricevere?

E chi pensate voi di essere perchè gli uomini vi mostrino il loro cuore e vi svelino il loro orgoglio, affinché voi possiate constatarne il puro valore e la mera imperturbabilità?

Prima di tutto cercate voi di essere degli di donare e di saper donare.  
Poiché in verità è la vita che dà alla vita, e voi che vi ritenete donatori, non siete altro che uno strumento.

E voi che ricevete, e tutti voi ricevete, non addossatevi il fardello della gratitudine al fine di non porre un giogo a voi stessi ed a chi vi ha beneficiato.

Piuttosto volate via con il donatore e vi siano ali i suoi doni.

Infatti il peroccuparsi troppo di un debito è come mettere in dubbio la generosità, che ha come madre la terra feconda e come padre Dio.

- Il Profeta - Kahil Gibran

Qualcuno che la sa lunga  
mi spieghi questo mistero:  
il cielo è di tutti gli occhi  
di ogni occhio è il cielo intero.

E' mio, quando lo guardo.  
E' del vecchio, del bambino,  
del re, dell'ortolano,  
del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero  
che non ne sia il padrone.  
Il coniglio spaurito  
ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,  
ed ogni occhio, se vuole,  
si prende la luna intera,  
le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa  
e non manca mai niente:  
chi guarda il cielo per ultimo  
non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,  
in prosa od in versetti,  
perché il cielo è uno solo  
e la terra è tutta a pezzetti.

- Il Cielo è di tutti - Gianni Rodari

PACE

Il dialogo aiuta enormemente a risolvere i conflitti. L'odio crea solo altro odio. Certo: ogni conflitto ha le sue cause e queste vanno affrontate. Ma tutto sarà inutile finché gli uni non accetteranno l'esistenza degli altri ed il loro essere eguali, finché noi non accetteremo che la violenza conduce solo ad altra violenza.

"Bei discorsi. Ma che fare?" mi sento dire, anche qui nel silenzio. Ognuno di noi può fare qualcosa. Tutti assieme possiamo fare migliaia di cose. Diciamo quello che pensiamo, quello che sentiamo essere vero: ammazzare è in ogni circostanza un assassinio.

Parliamo di pace, introduciamo una cultura di pace nell'educazione dei giovani. Perché la storia deve essere insegnata soltanto come un'infinita sequenza di

guerre e di massacri?

Ancor più che fuori, le cause della guerra sono dentro di noi. Sono in passioni come il desiderio, la paura, l'insicurezza, l'ingordigia, l'orgoglio, la vanità. Lentamente bisogna liberarcene, dobbiamo cambiare atteggiamento.

Cominciamo a prendere le decisioni che ci riguardano e che riguardano gli altri sulla base di più moralità e meno interesse. Facciamo più quello che è giusto, invece di quel che ci conviene. Educhiamo i figli ad essere onesti, non furbi.

Riprendiamo certe tradizioni di correttezza, reimpossessiamoci della lingua, in cui la parola "dio" è oggi diventata una sorta di oscenità, e torniamo a dire "fare l'amore" e non "fare sesso". Alla lunga anche questo fa una grossa differenza.

È il momento di uscire allo scoperto, è il momento di impegnarsi per i valori in cui si crede. Una civiltà si rafforza con la sua determinazione morale molto più che con nuove armi.

Soprattutto dobbiamo fermarci, prenderci tempo per riflettere, per stare in silenzio. Spesso ci sentiamo angosciati dalla vita che facciamo, come l'uomo che scappa impaurito dalla sua ombra e dal rimbombare dei suoi passi.

Più corre, più vede la sua ombra stargli dietro; più corre, più il rumore dei suoi passi si fa forte e lo turba, finché non si ferma e si siede all'ombra di un albero.

Facciamo lo stesso.

Visti dal punto di vista del futuro, questo sono ancora i giorni in cui è possibile fare qualcosa. Facciamolo. A volte ognuno per conto suo, a volte tutti assieme. Questa è una buona occasione.

Il cammino è lungo e spesso ancora tutto da inventare. Ma preferiamo quello dell'abbrutimento che ci sta dinanzi? O quello, più breve, della nostra estinzione?

Allora: Buon Viaggio! Sia fuori che dentro.

Lettere contro la guerra - Tiziano Terzani

Distruggono il mondo  
In pezzi  
Distruggono il mondo  
A colpi di martello

Ma non mi importa  
Non mi importa davvero  
Ne rimane abbastanza per me  
Ne rimane abbastanza

Basta che io ami  
Una piuma azzurra  
Una pista di sabbia  
Un uccello pauroso

Basta che io ami  
Un filo d'erba sottile  
Una goccia di rugiada  
Un grillo di bosco

Possono rompere il mondo in frantumi  
Ne rimane abbastanza per me  
Ne rimane abbastanza

Avrò sempre un po' d'aria  
Un filetto di vita  
Un barlume di luce nell'occhio

E il vento nelle ortiche  
Io l'amo, io l'amo  
Ritrovare la strada del mondo  
E ritrovare il colore

Basta che io ami  
Un piccolo stelo d'erba azzurra  
Una goccia di rugiada  
Un amore di uccellino pauroso

Fracassano il mondo  
Con i loro martelli pesanti  
Ne rimane abbastanza per me  
Ne rimane abbastanza, cuore mio.

Distruggono il mondo - Boris Vian